

diretto da FABRIZIO PONCIROLI

Calcio

2000

EDIZIONE SPECIALE
CON IN REGALO L'ALBUM
CALCIATORI 2018-2019

PANINI

Bimestrale
FEB
238
MAR



BE €8,00 | F €11,50 | PTE CONT €7,50 | E €7,50 | CHCT fch 8,50

PRIMA
IMMISSIONE
01/01/2019

3,90€

LEGGENDE DEL CALCIO



LOTHAR MATTHÄUS,
Il panzer dell'Inter

GRANDI PRESIDENTI



FRANCO SENSI
Il presidente dell'ultimo
Scudetto

SPECIALE



U23 JUVENTUS
Il progetto bianconero

ALFABETO DEI BIDONI
Il pescarese Stiskovic

GIGANTI DEL CALCIO
Il funambolo Adailton

GARE DA RICORDARE
Juve-Porto, Coppa delle Coppe

FRANCK KESSIÈ

"IN CHAMPIONS COL DIAVOLO"



INTERVISTA ESCLUSIVA

Franck Hessié

di Fabrizio Ponciroli



A close-up, black and white portrait of Franck Kessié, looking slightly to the left with a serious expression. The image is partially obscured by the text on the right.

FRANCK, DURO DAL CUORE ROSSONERO

**Un ragazzo
con grandi valori,
un centrocampista
di grande valore:
Franck Kessié...**

Foto servizio di Daniele Mascolo

C'è sempre un pizzico di preoccupazione quando si viene invitati a casa di un calciatore, soprattutto se di primissimo livello. Siamo abituati a vederli sul campo o, al massimo, circondati da microfoni in zona mista, pronti a rispondere a domande legate alla partita o al futuro. Poterli intervistare a casa loro, in una situazione di totale confort è un privilegio, ma anche una responsabilità. È necessario essere sinceri, rispondere all'ospitalità con garbo ed eleganza. Soprattutto se l'invito arriva da Franck Kessié, persona decisamente riservata e che non ama particolarmente colloquiare con la stampa. Nessun problema con i giornalisti, è solo una questione di carattere. Ci

LA SUA CARRIERA

Franck Kessié è nato a Ouragahlo, città della Costa d'Avorio, il 19 dicembre del 1996. Sin da giovanissimo, si fa notare per la grande determinazione e per le sue incredibili doti fisiche. Nel 2010 entra a far parte della Stella Adjamé, giocando come difensore centrale. Le sue eccellenti prestazioni gli aprono prima le porte della nazionale e, successivamente, quelle del campionato italiano. Viene tesserato dall'Atalanta nel gennaio del 2015. Curiosamente sbarca a Bergamo il 19 gennaio. Il 19 è un numero al quale Franck è decisamente legato. È il giorno del suo compleanno ma anche quello della scomparsa del padre. Dopo i primi sei mesi all'Atalanta, dove gioca con la Primavera, va a Cesena. Viene impiegato come centrocampista, collezionando, nella stagione 2015/16, 37 presenze, con quattro reti all'attivo. Torna così all'Atalanta e diventa un perno della formazione orobica allenata da Gasperini. Esordisce con i nerazzurri in Coppa Italia, il 13 agosto 2016: 3-0 alla Cremonese e primo gol con la casacca dell'Atalanta. Chiude l'incredibile annata con 31 presenze e sette reti (due alla Lazio, una alla Roma). Nel giugno del 2017 viene ufficializzato il suo passaggio al Milan. Nella prima giornata di campionato, contro il Crotone, trova la sua prima marcatura rossonera. Al suo primo anno al Diavolo, va a segno in cinque occasioni (54 presenze complessive). Gattuso lo conferma leader del centrocampo rossonero. All'ivoriano non rinuncia. Tanto Milan e tanta Costa d'Avorio. Dopo aver giocato in tutte le giovanili del suo Paese, ha esordito con la nazionale maggiore nel lontano 2014 (contro la Sierra Leone). È già vicino alle 30 presenze con la Costa d'Avorio ma, curiosamente, gli manca il suo primo sigillo con la casacca della sua amata nazionale...



Per rilassarsi anche una partita a dama

accoglie con un gran sorriso. L'appartamento è un perfetto mix di gioie da calciatori (dalla console per divertirsi con i videogame ad un calcetto balilla in bella vista) e "strumenti del mestiere" per la sua nuova attività da papà di uno splendido bimbo. Dopo i classici convenevoli, ci si siede sul divano e ci si conosce...

Franck, torniamo alla tua amata Africa e all'amore per il gioco del calcio...

"Ho cominciato a giocare con gli amici, nella mia città. Andavamo a scuola e, appena finite le lezioni, ci divertivamo con il pallone. Giocavamo ovunque, l'importante era giocare. A me è sempre piaciuto giocare a calcio".

Ora sei un centrocampista, da bimbo che

LA CARRIERA DI KESSIÉ

Franck Yannick Kessié CEN 19/12/1996

Esordio in Serie A : 21-8-2016

1° giornata, Atalanta-Lazio 3-4

Esordio in Serie A Milan: 20-8-2017

1° giornata Crotone-Milan 0-3

Esordio in Coppa Italia Milan: 13-12-2017

Ottavi Finale, Milan-Verona 3-0

Esordio in Europa Milan: 27-7-2017

Europa League- 3° Turno

Universitatea Craiova-Milan 0-1



Livoriano sogna di giocare la Champions League con il Milan

facevi?

“Ma sai, quando si è piccoli, soprattutto in Africa, non ci sono ruoli ben definiti. Fai di tutto, non pensi alla posizione ma a giocare”.

Chi erano i tuoi idoli quando eri un ragazzino?

“Mi sono sempre piaciuti Essien e Yaya Touré. Essien mi piaceva per la grinta e come sapeva gestire la partita. Mentre di Yaya Touré mi è sempre piaciuta la sua visione di gioco. Con Yaya Touré ci ho anche giocato in nazionale, con la Costa d'Avorio, ed è stato davvero emozionante”.

Quando hai capito che il calcio sarebbe diventato il tuo mestiere?

“Sicuramente quando ho firmato con la Stella

Adjamé, una delle squadre della Serie A della Costa d'Avorio. Da lì ho avuto la possibilità di giocare nell'U17 della nazionale della Costa d'Avorio e tutto ha avuto inizio”.

Che ha pensato tua mamma quando le hai detto che volevi fare il calciatore professionista?

“Guarda, mia mamma mi diceva sempre di pensare alla scuola ma, quando si è capito che potevo fare il calciatore professionista, ho avuto l'appoggio di tutti. Ora mi vedono giocare in televisione, con il Milan, e sono tutti felicissimi e io lo sono per loro”.

Parliamo del tuo arrivo a Bergamo nel gennaio del 2015...

“Dopo il Mondiale U17, mi ha chiamato George, il mio procuratore, e mi ha detto che potevo fare un provino con l'Atalanta. Dopo che ho saputo che non ero tra i convocati per la Coppa d'Africa, ho subito preso l'aereo e sono arrivato a Bergamo. Sono arrivato il 19 gennaio. Ricordo che faceva tantissimo freddo. Dopo un paio

“La Champions League è qualcosa di diverso. Io non l'ho ancora giocata ma non vedo l'ora che accada”.

	Presenze	Minuti	Gol	Ammo.	Espuls.	Falli fatti	Falli subiti	Assist
DATI COL MILAN*								
Serie A	51	4796	8	13	0	89	55	2
Coppa Italia	5	502	0	1	0	6	6	0
Europa League	14	1014	0	2	0	18	13	2
Totale	70	6312	8	16	0	113	74	4
DATI GENERALI SERIE A*								
	81	7132	14	20	2	136	89	3

* Dati aggiornati al 3/12/2018

Tetr4ctis®

di giorni, avevo voglia di tornare a casa. Per fortuna George mi ha aiutato e sono rimasto”.

Non è facile ambientarsi nel calcio italiano, vero?

“Sì, è verissimo. La tattica è importantissima, devi imparare in fretta, se no fai fatica e non giochi. Non è semplice giocare in Italia, soprattutto quando arrivi da un altro Paese e devi imparare tante cose, in particolare la lingua”.

All'Atalanta c'è una cura particolare per i giovani...

“Sicuramente. È una società che sa lavorare benissimo con i giovani. Li fanno crescere al meglio, sanno come si fa”.

Si dice che Gasperini sia uno che fa lavorare tantissimo i propri giocatori...

“È vero ma ogni allenatore ha il suo modo di allenare. Ognuno ha il suo stile. Poi, sai, dipende sempre anche da quanto tempo hai. Se giochi solo in campionato, hai più tempo per

allenarti, se fai le coppe, ne hai di meno”.

Per farti le ossa, finisci a Cesena...

“Importante esperienza per me. C'era il mare, quindi un posto decisamente diverso rispetto a Bergamo. Ricordo che, per le prime cinque partite, non ho giocato. Poi ci sono stati tantissimi infortuni, uno dietro l'altro, e Drago mi ha messo in campo e non sono uscito più. Io sono arrivato come difensore centrale ma, al Cesena, alla fine, sono stato impiegato come centrocampista, un ruolo che, comunque, avevo già sperimentato con la mia nazionale”.

Tornato all'Atalanta, è andato tutto alla grande...

“C'erano tanti giovani che avevano voglia di dimostrare il proprio valore. Tutti hanno dato il massimo...”.

E siamo alla chiamata del Milan...

“Sì, avevo tante offerte ma quando mi ha detto che c'era anche il Milan, ho subito risposto che

LA FIGURA DI GEORGE

Si chiama George Atangana ed è lo storico agente di Franck Kessié. Ma George è molto di più dell'uomo che l'ha scoperto, aprendogli le porte del calcio che conta. George è una delle persone più importanti nella vita quotidiana del centrocampista del Diavolo. “Faccio parte da anni della famiglia di Franck. Di fatto, rappresento la figura paterna che è venuta a mancare tanto tempo fa. Mi sono sempre sentito di famiglia, non a caso cerco di essere una guida anche per i suoi fratelli. Ovviamente c'è anche il lavoro di manager, che è importante, ma poi c'è tutto il resto che credo valga molto di più”. George è stato “illuminato” da Franck: “Non l'ho incontrato per caso a Bergamo, come qualcuno va dicendo... L'ho visto, per la prima volta, quando non aveva ancora 18 anni. Giocava nella Stella Adjamé. Stavo assistendo ad una partita. Lui è entrato a gara in corso e ha cambiato la partita. Mi sono subito informato su chi fosse. Ho parlato con il presidente del club e mi sono subito convinto che aveva tutto per sfondare nel calcio professionistico”. Il passo successivo vede Franck sbarcare in Italia, a Bergamo: “Innanzitutto bisogna dire che, nonostante fosse giovanissimo, aveva già tanta esperienza alle spalle. Io avevo ottimi rapporti con chi lavorava all'Atalanta. Avrei potuto portarlo in Francia ma sapevo che l'Italia era la scuola calcio giusta per la sua completa maturazione. Incredibilmente, in quell'anno, l'Atalanta aveva un posto libero per un giocatore extracomunitario e così si sono aperte le porte per Franck. È stato fondamentale il lavoro dell'ex segretario dell'Atalanta Fabio Rizzitelli. Ha fatto un lavoro pazzesco per portarlo a Bergamo”. Dal sole della Costa d'Avorio a Bergamo, in pieno inverno. Non proprio semplicissimo come cambio di vita: “Onestamente non c'era stato il tempo di spiegargli tutto. Ricordo che è arrivato con vestiti leggerissimi, aveva pure gli infradito ma era il 19 gennaio e faceva un freddo glaciale. Per fortuna in macchina avevo sciarpa e giubbotto...”. I pri-

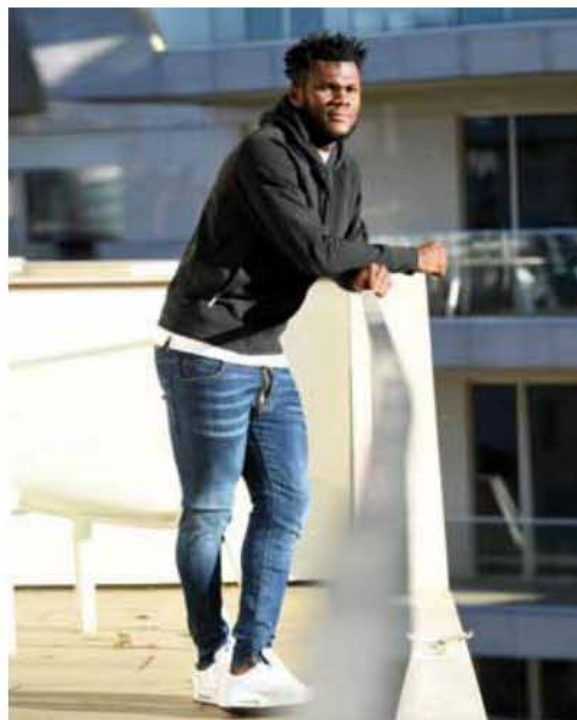
volevo andare lì. George mi ha chiesto perché volessi andare proprio al Milan e io ho risposto che il Milan era il massimo per me. George ha poi aggiunto che c'erano squadre che mi volevano che facevano la Champions... lo gli ho detto che volevo andare al Milan e aiutarlo a tornare in Champions. A quel punto, George ha capito che volevo solo il Milan e così è stato".

Te lo ricordi il primo giorno a Milanello?

"Sì, non è stato tanto sereno perché dovevo fare le visite mediche e quindi ero concentrato su quello, su superare le visite mediche. Ma dopo è stato tutto fantastico".

Chi ti ha aiutato ad ambientarti al Milan nei tuoi primi giorni da rossonero?

"Quando sono arrivato c'era Niang che parlava francese e quindi lui è stato importante per me. Quando è andavo via, mi sono trovato alla grande con Calhanoglu che non parla france-



Kessié ha tanti sogni da realizzare in rossonero

mi sei mesi non sono stati semplici, come racconta lo stesso George: "Ricordo che lo facevano allenare con la Prima squadra ma poi lo mandavano a giocare in Primavera. Per uno come lui, con tanta esperienza alle spalle, nonostante la giovane età, non era facile. Ricordo che voleva mollare tutto ma Franck è uno che è diventato grande in fretta, nessuno gli ha regalato nulla. Ha perso il padre, giocava a calcio con gente più grande di 10/15 anni per portare a casa dei soldi per la famiglia. Quindi non si è arreso mai". Una decisione fortunata è stata l'esperienza a Cesena: "Assolutamente. L'inizio non è stato facile, causa tantissimi infortuni, ma quando ha iniziato a giocare e non si è più fermato. Potevo vederlo con più continuità, sorrideva, era contento perché giocava". E qui si viene al suo ruolo. Il Cesena l'aveva preso come difensore centrale: "Gli ho sempre detto che, in Italia, non poteva fare il difensore centrale. È alto

183 cm, il colpo di testa non è la sua caratteristica migliore e di Cannavaro ne ho visto solo uno nella mia vita. Doveva giocare a centrocampo e, alla fine, in un modo o nell'altro, è accaduto e, in quel ruolo, è uno davvero tosto". A Cesena sboccia, poi con l'Atalanta si consacra e alla fine arriva al Milan: "lo sapevo dell'interesse del Milan da tempo ma ho cercato di non far uscire fuori il nome... Avevo tante offerte, soprattutto dall'Inghilterra ma anche dall'Italia. Prima di parlare con Franck di tutto, volevo capire la direzione che avrebbe preso il Milan a livello societario. Poi, appena avuto rassicurazioni, ho parlato del Milan a Franck che ha detto subito sì, senza neanche pensarci. Non si poteva dire di no ad uno dei club più prestigiosi e importanti del mondo. È stata la scelta giusta, Franck sta diventando sempre più importante per il Milan. È felice in rossonero ed è quello che conta di più".



Tanta quantità e molta qualità, oltre ad un gran fiuto per il gol

se, non parla italiano ma ci intendiamo a gesti (ride, n.d.r.)”.

Parliamo anche di Gattuso... Che tipo è il tuo allenatore?

“Gattuso è un grande allenatore. In generale, quando giochi, l'allenatore ti piace sempre... Ma lui è un tipo onesto. Quando c'è da lavorare, si lavora. Con lui non puoi non essere concentrato. Se non dai il massimo, ti urla dietro di tutto. Terminato il lavoro, però, ti lascia libero di fare quello che vuoi”.

E Higuain?

“Un grandissimo campione, è davvero forte. Un professionista. Noi crediamo tanto in lui, sappiamo che ci può portare in alto”.

Hai la fortuna di giocare a San Siro, la Scala del calcio...

“Dal campo, ti dà grandi emozioni. Quando pensi che 70/80 mila persone ti stanno guardando, fa impressione. Ha una storia incredibile, la senti quando ci giochi. San Siro non è

come gli altri stadi, è diverso”.

Dove può arrivare questo Milan?

“All'inizio della stagione abbiamo fissato il nostro obiettivo che è quello di arrivare a giocare la Champions League il prossimo anno. Dobbiamo fare di tutto per farcela”.

E della Juventus che idea hai?

“La Juventus è un discorso a parte. Vincono da tanti anni, noi dobbiamo pensare a conquistare la Champions League che è quello che interessa davvero a noi”.

Che effetto ti fa giocare nello stesso campionato dove gioca Cristiano Ronaldo?

“E' bellissimo. Sono contento che sia in Italia. Mi piace sfidare i migliori, mi aiuta a crescere. Sta valorizzando ancor di più la Serie A”.

Parliamo un po' del Franck extra campo...

“Ascolto tanta musica, anche italiana... Gioco ai videogame e mi piace giocare a bowling”.

Restando ai videogame... Mi dici tre giocatori che metteresti nella tua squadra virtuale ideale?





Il direttore Ponciroli durante l'intervista con Kessié

“Quando gioco, io uso sempre il Milan. Io faccio tutto in campo. Sono il capitano, calcio rigori, punizioni e calci d'angolo. Non prenderei nessuno di altre squadre, voglio solo giocatori del Milan nella mia squadra”.

Quando hai un po' di vacanza, dove ti piace andare?

“Torno subito a casa, dove c'è tutta la mia famiglia. Voglio passare più tempo possibile con loro, è quello che mi rende felice. È sempre una festa quando torno. Casa mia si riempie di persone”.

Sei legato al tuo Paese e alla tua nazionale...

“Siamo una buona nazionale, con tanti giovani di grande prospettiva. C'è anche Gervinho che gioca in Italia al Parma”.

Franck, qual è il tuo obiettivo da calciatore?

“Mi piacerebbe vincere la Champions League e un trofeo con la mia nazionale”.

Quella musichetta è diversa, vero?

“Sì, la musichetta della Champions League è qualcosa di diverso. Io non l'ho ancora giocata ma non vedo l'ora che accada. È un torneo che mi affascina tantissimo”.

Chi vincerà quest'anno la Champions League?

“Il Milan deve tornare in Champions League (ride, n.d.r.)... Finché non la giochiamo, mi interessa di meno (ride, n.d.r.)”.

Ultima domanda: quando Kessié sentirà la musichetta della Champions League a San Siro con il suo Milan?

“L'anno prossimo”.

Con un magnifico sorriso, Franck chiude un'intervista in cui ha raccontato tanto di ciò che ha passato e di quello che vuole raggiungere. Mentre si fa immortalare dalla macchina fotografica, notiamo che c'è il gioco a dama sul tavolo: “Sì, mi diverte molto giocare a dama”, ci svela. Riservato ma per nulla banale. Ne ha fatta di strada per indossare la casacca del Milan. Ha dovuto superare tantissimi ostacoli e imparare a comportarsi da adulto quando era poco più di un ragazzino. La vita non gli ha regalato nulla ma Franck si è conquistato tutto quello che voleva e ora, nel mirino, ha la Champions League con il suo amato Milan...

LA MAGLIA AWAY DEL MILAN

Ispirata dalle leggende e indossata da nuovi eroi, la maglia Away ufficiale dell'AC Milan, griffata Puma, è un omaggio alla bianca leggendaria, famosa per aver adornato le schiene dei campioni durante le maggiori finali europee, presenta un colletto a girocollo con dettagli rossi e neri, una linea nera sul petto, sulla schiena e sulle braccia che ricorda la divisa del Milan degli anni '90 impreziosita dall'iconico “Diavolo Rossonero” sul retro del collo. Una maglia da veri tifosi del Diavolo. Questa porta la forma di Franck Kessié, un vero gladiatore!

